



*Fabio Giovanni Battista uomo e militare,
protagonista della nostra storia*

1861 > 2011 >>

150° anniversario Unità d'Italia

Indice

- Presentazione	p. 3
- Tricolore del Regno d'Italia	p. 4
- Il Tricolore e la musica	p. 6
- Prima guerra d'indipendenza	p. 13
- Seconda guerra d'indipendenza	p. 14
- Terza guerra d'indipendenza	p. 15
- 1870 L'Italia è finalmente unita	p. 16
- FABBIO Giovanni Battista	p. 17
- Albero genealogico Famiglia Fabbio	p. 19
- Presa d'Ancona 29 settembre 1860	p. 20
- Battaglia di Lissa (1866)	p. 24
- Flotta Italiana al comando dell'Amm. Carlo Pellion Di Persano	p. 25
- Medaglia sarda per la campagna di Crimea	p. 29
- Medaglia inglese per la Campagna di Crimea	p. 31
- Medaglia Francese commemorativa CAMPAGNA D'ITALIA 1859	p. 33
- Croce d'anzianità di servizio	p. 34
- Fonti	p. 35
- Informazioni sul Servizio Archivio Storico	p. 36

Presentazione

Numerosi furono gli episodi di autentico eroismo di cui gli isolani si resero protagonisti militando nelle file della piccola ma agguerrita, Marina del Regno di Sardegna, divenuta poi Marina del Regno d'Italia. La storia e le origini stesse della comunità italiana e in particolare quella sarda, sono strettamente collegate alle attività della Marina Militare Italiana. Nel solco di questa tradizione si inseriscono episodi di storia "minore" di cui furono protagonisti piccoli-grandi eroi sconosciuti, e fra i quali vogliamo ricordare Fabbio Giovanni Battista. Si è voluto celebrare questo eroe con una esposizione documentaria allestita presso la Mediateca Comunale dal 31 Marzo al 29 Aprile 2011.

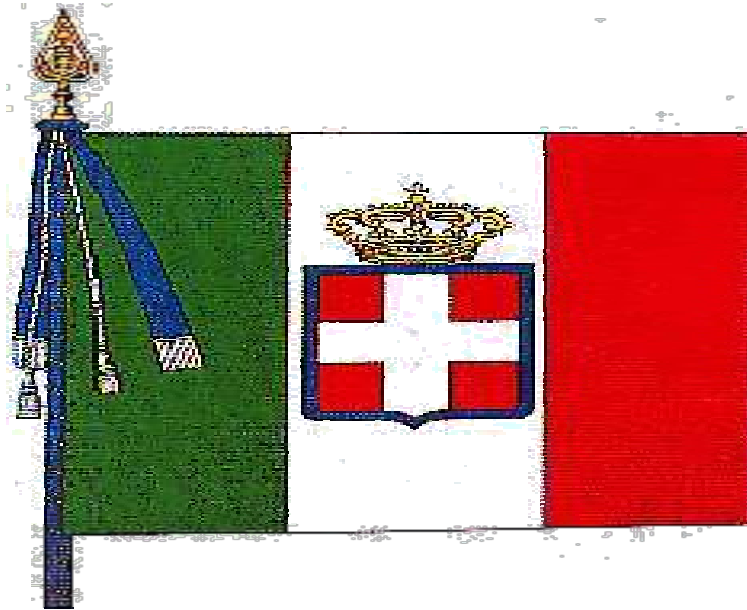
FABBIO Giovanni Battista di fu Silvestro e Panzano Maria Nunzia, nato a La Maddalena e vissuto a Santa Teresa Gallura fino alla morte, Uomo e Militare, e per questo protagonista della storia italiana, infatti la storia è frutto dello sforzo di tanti che hanno dapprima unito le forze e poi la Nazione.

Arruolatosi volontario nell'Armata di Mare del Regno di Sardegna il 14 dicembre 1846, partecipò alla campagna di guerra contro la Russia.

Plurimedagliato venne congedato dal Corpo Reale Equipaggi il 30 ottobre 1876 dopo decorosi anni di servizio. Trascorse il tempo della pensione a Santa Teresa dilettandosi nell'attività di ebanista, della quale restano alcuni manufatti come una credenza e due tavoli costruiti di sua mano. Morì a Santa Teresa Gallura il 25/02/1915 ed è tuttora ivi sepolto nel cimitero comunale con una lastra marmorea.

Tricolore del Regno d'Italia

Il 18 febbraio 1861 si riunisce a Torino il primo Parlamento italiano e il **17 marzo** viene proclamata la nascita del Regno d'Italia. Il nuovo Stato adotta tacitamente come bandiera nazionale quella del Regno di Sardegna: il tricolore con lo stemma dei Savoia, orlato d'azzurro e sormontato dalla corona reale.



La **bandiera italiana** è il *Tricolore* a bande verticali di eguali dimensioni, così come definita dall'articolo 12 della Costituzione della Repubblica Italiana del 27 dicembre 1947, e come ogni bandiera del mondo, anche la nostra non è nata per caso. Infatti esistono vari motivi per cui essa è com'è definita dalla Costituzione:

il verde, il bianco e il rosso erano presenti nelle bandiere dei più importanti Stati Italiani;

il verde simboleggia la speranza, a lungo coltivata e spesso delusa durante l'Ottocento, in un'Italia unita e libera, e la macchia mediterranea, fondamentale elemento del paesaggio italiano;

il bianco simboleggia la fede cattolica, professata dalla maggioranza degli Italiani, e le Alpi, famose per i loro ghiacciai;

il rosso ricorda il sangue sparso per l'Unità d'Italia;



questi tre colori, inoltre, erano già noti ai tempi di Dante Alighieri, e lo si vede nella sua *Commedia*, come simboli delle tre virtù teologali: verde-speranza; bianco-fede; rosso-carità. Purg. canto XXX, v.30-33

*“..ricadeva in giù dentro e di fori,
sopra candido vel cinta d'uliva
donna m'apparve, sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva”.*

Il Tricolore e la musica

Dobbiamo alla città di Genova il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro. Il Canto degli Italiani nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria.

<i>Fratelli d'Italia,</i>	<i>Noi fummo da secoli</i>
<i>l'Italia s'è desta,</i>	<i>calpesti, derisi,</i>
<i>dell'elmo di Scipio¹</i>	<i>perché non siam popolo,</i>
<i>s'è cinta la testa.</i>	<i>perché siam divisi.</i>
<i>Dov'è la Vittoria?</i>	<i>Raccogliaci⁴ un'unica</i>
<i>Le porga la chioma²,</i>	<i>bandiera, una speme⁵:</i>
<i>che schiava di Roma</i>	<i>di fonderci insieme⁶</i>
<i>Iddio la creò.</i>	<i>già l'ora suonò.</i>
<i>Stringiamci a coorte³,</i>	<i>Stringiamci a coorte,</i>
<i>siam pronti alla morte.</i>	<i>siam pronti alla morte.</i>
<i>Siam pronti alla morte,</i>	<i>Siam pronti alla morte,</i>
<i>l'Italia chiamò.</i>	<i>l'Italia chiamò, sì!</i>
<i>Stringiamci a coorte,</i>	
<i>siam pronti alla morte.</i>	<i>Uniamoci, uniamoci,</i>
<i>Siam pronti alla morte,</i>	<i>l'unione e l'amore</i>
<i>l'Italia chiamò, sì!</i>	<i>rivelano ai popoli</i>
	<i>le vie del Signore.</i>

*Giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti, per Dio⁷,
chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.

Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!

Dall'Alpe a Sicilia,
Dovunque è Legnano⁸;
Ogn'uom di Ferruccio⁹
Ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla¹⁰;
Il suon d'ogni squilla
I Vespri¹¹ suonò.

Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.*

*Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!

Son giunchi che piegano
Le spade vendute¹²;
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
E il sangue Polacco¹³
Bevé col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio¹
s'è cinta la testa.*

*Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma²,
che schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte³,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò.
Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!
Noi fummo da secoli
calpesti, derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccolgaci⁴ un'unica
bandiera, una speme⁵:
di fonderci insieme⁶
già l'ora suonò.*

*Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!
Uniamoci, uniamoci,
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti, per Dio⁷,
chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!
Dall'Alpe a Sicilia,
Dovunque è Legnano⁸;
Ogn'uom di Ferruccio⁹*

Ha il core e la mano;

l'Italia chiamò, sì!

I bimbi d'Italia

Si chiaman Balilla¹⁰;

Il suon d'ogni squilla

I Vespri¹¹ suonò.

Stringiamci a coorte,

siam pronti alla morte.

Siam pronti alla morte,

l'Italia chiamò, sì!

Son giunchi che piegano

Le spade vendute¹²;

Già l'Aquila d'Austria

Le penne ha perdute.

Il sangue d'Italia

E il sangue Polacco¹³

Bevé col Cosacco,

Ma il cor le bruciò.

Stringiamci a coorte,

siam pronti alla morte.

Siam pronti alla morte,

1 L'elmo di Scipio: L'Italia ha di nuovo sulla testa l'elmo di Scipio (Scipione l'Africano), il generale romano che nel 202 avanti Cristo sconfisse a Zama (attuale Algeria) il cartaginese Annibale. L'Italia è tornata a combattere.

2 Le porga la chioma: La Vittoria sarà di Roma, cioè dell'Italia. Nell'antica Roma alle schiave venivano tagliati i capelli. Così la Vittoria dovrà porgere la sua chioma perché sia tagliata, perché la Vittoria è schiava di Roma che sarà appunto vincitrice.

3 coorte: nell'esercito romano le legioni (cioè l'esercito), era diviso in molte coorti. Stringiamci a coorte significa quindi restiamo uniti fra noi combattenti che siamo pronti a morire per il nostro ideale.

4 Raccolgaci: la lingua di Mameli è la lingua poetica dell'Ottocento. Questo raccolgaci in italiano moderno sarebbe ci raccolga, un congiuntivo esortativo che assimila il pronome diretto. Il significato è: ci deve raccogliere, tenere insieme.

5 una speme: altra parola letteraria e arcaica. Significa speranza.

6 fonderci insieme: negli anni di Goffredo Mameli l'Italia è ancora divisa in molti staterelli. Il testo dice che è l'ora di fondersi, di raggiungere l'unità nazionale.

7 per Dio: doppia interpretazione possibile. Per Dio è un francesismo e quindi significa "da Dio": se siamo uniti da Dio, per volere di Dio, nessuno potrà mai vincerci.

Certo è però che in italiano "per Dio" può essere anche una imprecazione, una esclamazione piuttosto forte. Che avrà mai voluto intendere Goffredo Mameli? Siccome aveva Vent'anni ci piace pensare che abbia voluto lui stesso giocare sul doppio senso (in fondo i suoi rapporti con il Vaticano non erano buonissimi, tant'è vero che è morto proprio a Roma dove combatteva per la Repubblica)

8 Dovunque è Legnano: ogni città italiana è Legnano, il luogo dove nel 1176 i comuni lombardi sconfissero l'Imperatore tedesco Federico Barbarossa

9 Ferruccio: ogni uomo è come Francesco Ferrucci, l'uomo che nel 1530 difese Firenze dall'imperatore Carlo V.

10 Balilla: è il soprannome del bambino che con il lancio di una pietra nel 1746 diede inizio alla rivolta di Genova contro gli Austro-piemontesi

11 I Vespri: Nel 1282 i siciliani si ribellano ai francesi invasori una sera, all'ora del vespro. La rivolta si è poi chiamata la rivolta dei Vespri siciliani

12 Le spade vendute: i soldati mercenari si piegano come giunchi e l'aquila, simbolo dell'Austria, perde le penne

13 Il sangue polacco: L'Austria, alleata con la Russia (il cosacco), ha bevuto il sangue Polacco, ha diviso e smembrato la Polonia. Ma quel sangue bevuto avvelena il cuore degli oppressori.

Famosissima è la nota canzone risorgimentale “La bandiera dei tre colori”, dedicata al Tricolore, fino a pochi decenni fa cantata in tutte le scuole elementari.

*E la bandiera dei tre colori
sempre è stata la più bella,
noi vogliamo sempre quella,
noi vogliam la libertà,
noi vogliamo sempre quella,
noi vogliam la libertà,
la libertà, la libertà!
Tutti uniti in un sol fato
stretti intorno alla bandiera
griderem mattina e sera
viva viva il tricolor,
griderem mattina e sera
viva viva il tricolor,
il tricolor, il tricolor!*

Prima guerra d'indipendenza

Dopo le campagne napoleoniche, spinte nazionali e nazionalistiche appoggiate dai Savoia, che videro in queste l'opportunità di allargare il proprio Regno di Sardegna, portarono ad una serie di guerre di indipendenza contro l'Impero austro-ungarico.

Carlo Alberto di Savoia decise, con l'appoggio bellico di altri stati italiani (Stato della Chiesa, il Granducato di Toscana e il Regno delle Due Sicilie), di entrare in azione il 23 marzo 1848 dando inizio alla prima guerra di indipendenza italiana.



23 marzo 1849 La battaglia di Novara segnò la fine della Prima guerra di indipendenza italiana

Nel 1855 il Regno di Sardegna, sotto indicazione di Cavour, partecipò alla guerra di Crimea, inviando 15 000 uomini. Questa partecipazione permise al regno sabauda di essere presente al congresso di Parigi l'anno seguente dove il primo ministro attaccò il comportamento austriaco e si creò simpatie tra inglesi, francesi e prussiani.

Seconda guerra d'indipendenza

Cavour dopo l'accordo segreto di Plombières con Napoleone III, con il quale i francesi avrebbero sostenuto i Savoia in caso di attacco austriaco a patto che fossero gli austriaci ad attaccare, adottando un comportamento provocatorio riesce nell'intento di farsi dichiarare guerra, e da così inizio alla seconda guerra di indipendenza italiana, che inizia il **29 aprile 1859**. Questa guerra innesca il definitivo processo di unificazione, culminato con l'impresa dei Mille (1860) e la Battaglia di Castelfidardo che, libera Umbria e Marche. Nel 1861, si poté proclamare, a Torino, il Regno d'Italia, ma mancavano ancora il Lazio, il Trentino-Alto Adige, il Veneto e la Venezia Giulia.

Il Regno di Sardegna comprendeva a questo punto i territori delle attuali regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Sardegna, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana, mentre rimanevano esclusi quelli di Umbria, Marche e Lazio, sottoposti al dominio pontificio, oltre al sud.

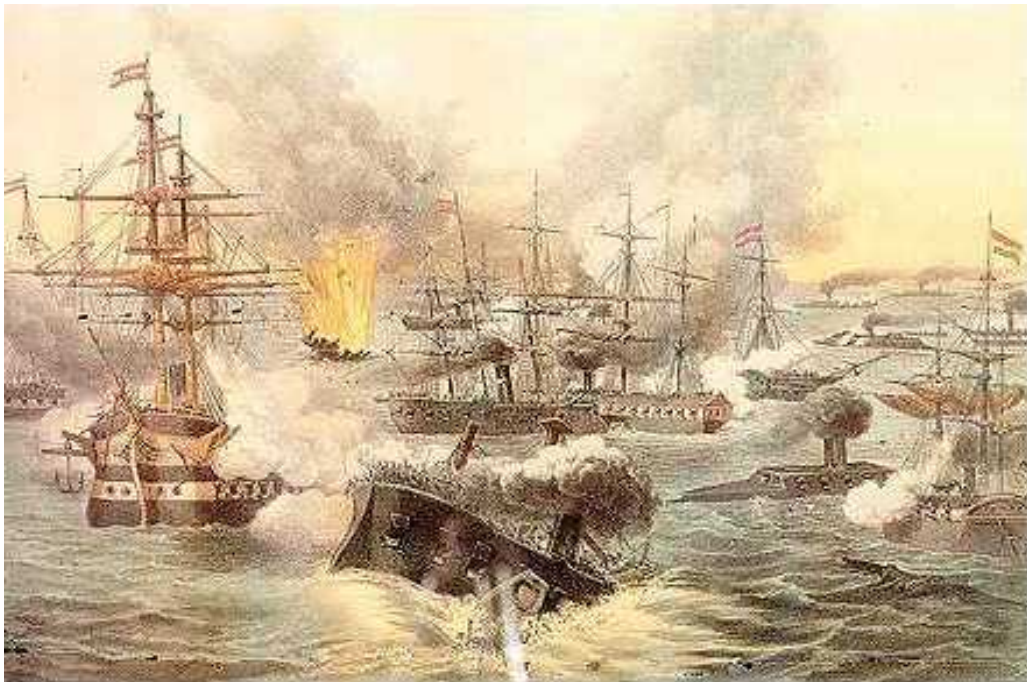


L'esercito sardo passa la Sesia (1859)



Terza guerra d'indipendenza

Il nuovo Stato italiano era poco incline a iniziare una nuova guerra, mentre i rivoluzionari italiani puntavano ad azioni come la Spedizione dei Mille che sfruttando l'appoggio della popolazione locale permettesse la liberazione dei territori. Una spedizione di Garibaldi contro lo Stato Pontificio fu fermata dall'esercito italiano, che temeva una guerra con la Francia, allora protettrice dello Stato Pontificio. Nel 1866 il regno d'Italia si alleò con la Prussia contro l'Austria. La guerra in Italia fu un insuccesso, ma la vittoria prussiana consentì al Regno d'Italia di annessere il Veneto.



Scene della Battaglia Navale di Lissa (1866)

1870 L'Italia è finalmente unita

Lo stato pontificio rimaneva ancora al papa e comprendeva una buona parte del centro Italia, tuttavia, come se il regno d'Italia avesse attaccato lo Stato della Chiesa, la Francia sarebbe intervenuta, infatti, nel 1849 Napoleone III venne eletto presidente della seconda Repubblica Francese grazie al largo impegno dei cattolici. Nel 1870 inizia la guerra Franco-Prussiana, a Francia sconfitta si vide tolte l'Alsazia e la Lorena, due zone industriali e ricche di carbone.

Senza la Francia, Vittorio Emanuele II fece avanzare il suo esercito verso Roma. il 20 settembre 1870, un reparto di bersaglieri creò il famoso varco di Porta Pia e lo Stato della Chiesa venne conquistato e **Roma**, l'anno successivo, diventa la **capitale del Nuovo Regno d'Italia**.



20 Settembre 1870 Breccia di Porta Pia

FABIO Giovanni Battista

Di fu Silvestro e Panzano Maria Nunzia, nato a La Maddalena il 27/09/1828.



Arruolatosi volontario nell'Armata di Mare del Regno di Sardegna il 14 Dicembre 1846, acquisì nella sua carriera militare le qualifiche di timoniere e cannoniere, partecipò alla campagna di guerra contro la Russia (Guerra di Crimea 1854-55).

Si sposò con Colombo Pietruccia, nativa di Luogosanto ma residente a Santa Teresa, grazie al nulla osta concesso dalla Regia Marina Militare del 17 Ottobre 1858, e dalla quale ebbe 5 figli: Francesco, Maria Nunzia, Domenico Fortunato, Stefano Alessandro e Coretto Giovanni.

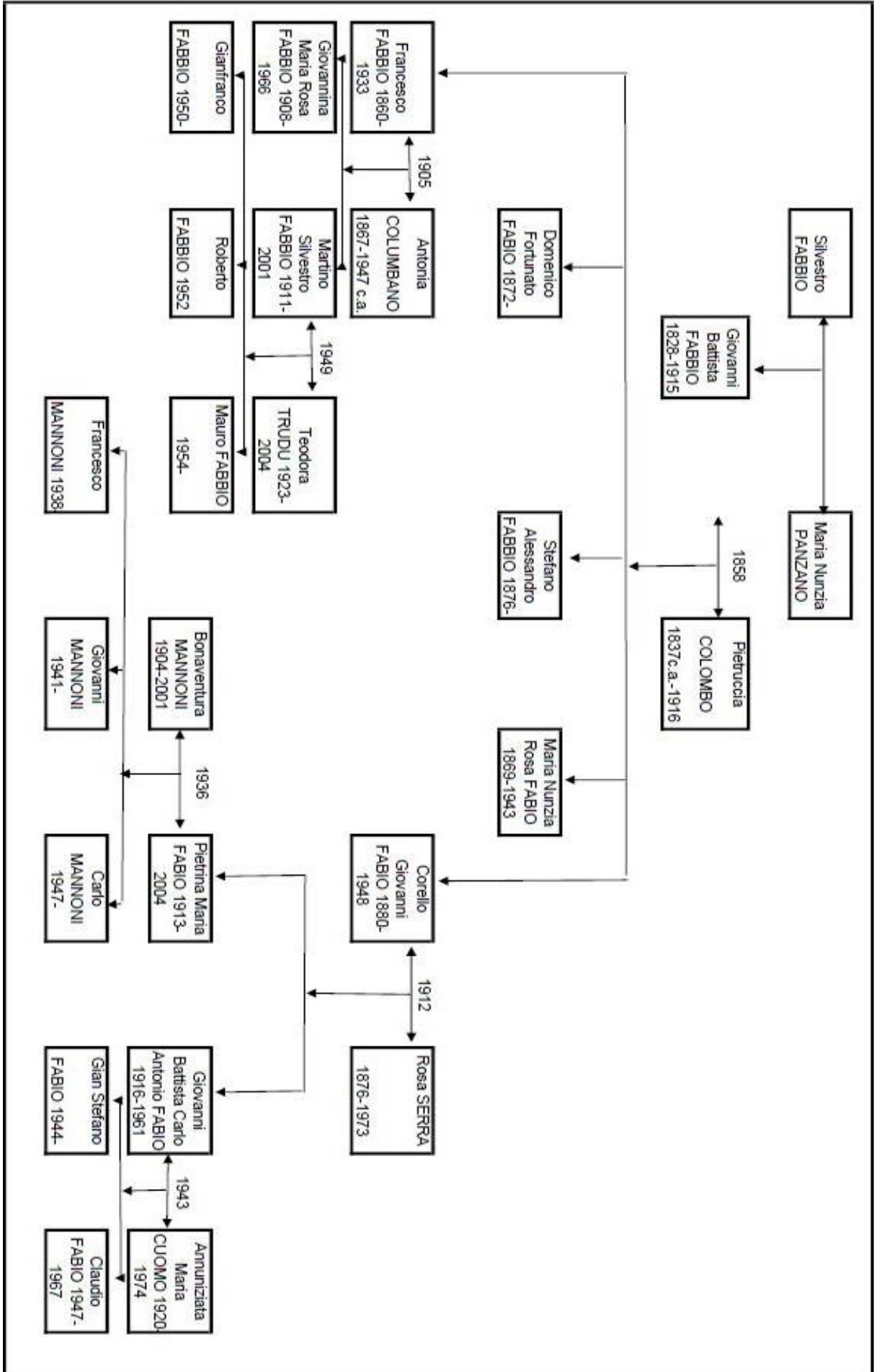
Prese poi parte alla seconda Guerra d'Indipendenza Italiana del 1859 e ricevette la medaglia d'argento al Valor Militare nel 1860. Nel 1866 ricevette una seconda medaglia d'argento al Valor Militare per essersi distinto durante la Battaglia di Lissa.

Venne congedato dal Corpo Reale Equipaggi il 30 Ottobre 1876. Trascorse il tempo della pensione a Santa Teresa dilettandosi nell'attività di ebanista, e della quale restano alcuni manufatti come una credenza lastronata e due tavoli costruiti di sua mano.

Morì a Santa Teresa Gallura il 25/02/1915 ed è tuttora ivi sepolto nel cimitero comunale con una lastra marmorea.

Curiosità

Nei registri di Stato Civile e Anagrafe di Santa Teresa Gallura è registrato come Fabio o Fabbio con la doppia B, questa alternanza rende difficile ricostruire l'esatta origine del cognome, ma entrambi avrebbero la comune origine dalla Gens latina Fabia. La gens Fabia deve il nome alla faba, cioè le fave, legumi la cui coltivazione era assai diffusa in età arcaica. In proposito, Plinio il vecchio ricorda che molte antiche famiglie romane derivarono il proprio nomen dai legumi che prediligevano, o alla cui coltivazione erano dediti maggiormente. La gens Fabia comprendeva diversi rami. Il più illustre fu quello dei Fabii Massimi, che presero il cognomen dall'Ara Massima di Ercole, presso la quale avevano la propria dimora, si vantavano di discendere da un Fabio figlio del dio Ercole, nato sotto il regno del mitico re Evandro. E' quindi più corretto attribuire l'origine al nomen Fabius, Fabia. Il cognome Fabio ha un ceppo nel potentino, uno tra catanzarese e crotonese ed uno nel messinese.



Presa d'Ancona 29 settembre 1860

Le truppe pontificie, sconfitte dall'esercito sardo a Castelfidardo, si rifugiarono in Ancona per tentare l'ultima difesa dei territori pontifici: Ancona era ormai per loro l'ultimo baluardo. Le truppe italiane dei generali Cialdini e Fanti e le navi dell'ammiraglio Carlo Persano circondarono subito Ancona da mare e da terra, e iniziarono un assedio lungo e difficile. Solo con lo scoppio della lanterna, il 28 settembre 1860, le navi di Vittorio Emanuele poterono approdare in porto; il giorno seguente le truppe dei generali Cialdini e Fanti entrarono vittoriose in Ancona.



Combattimento della flotta ad Ancona, bombardamento di Monte Capuccini.

Ancona, divenuta Sarda, da piazzaforte periferica di uno Stato al tramonto, diventa una piazzaforte di primaria importanza di uno Stato chiamato a partecipare alla formazione dei nuovi equilibri tra le Potenze, non solo mediterranei, ma anche europei.



COMANDO DELLA R. SQUADRA

Ordine del giorno

Ogni volta che avete sparato il Cannone contro il nemico vi siete distinti. L'armata di terra vi guardava, volevate emularla. Ho l'onore di dirvi che avete pienamente ottenuto il vostro intento. In meno di tre ore, con due *Fregate* e due *Corvette*, avete annientato tutte le Fortezze che difendono Ancona dal lato di mare. Il Generale Lamoricière mandò alla Marina proposte di Capitolazione. Il vostro ardore, la vostra perizia hanno sorpreso tutti. Il **MINISTRO** della Guerra, Comandante Generale, si degnava esternarmi la sua soddisfazione. Il Generale **CIALDINI** alle cui mosse strategiche si deve il termine della guerra in sì breve tempo, mi mandava congratulazioni. Il Generale **DELLA ROCCA** che prese i monti Pelago e Polito vi complimentava. Evviva dunque a voi. Io vi ringrazio, e di che cuore voi che mi conoscete ben lo sapete. Iddio vi benedica e benedica il nostro RE primo affetto di ogni cuore Italiano.

EVVIVA A VITTORIO EMANUELE
EVVIVA ALL' ITALIA

IL COMANDANTE LA SQUADRA
C. DI PERSANO

Dato da bordo della *Maria Adelaide* addì 29 Settembre 1860.

PER SARTORI CHERUBINI.

Persano grato ai suoi marinai, farà affiggere per la città questo manifesto di Elogio.

L'elenco delle navi che hanno fatto la storia d'Italia, nella Battaglia d'Ancona (1860):

- Pirofregata Vittorio Emanuele: costruita a i cantieri genovesi di Foce nel 1856, 3126 tonn di dislocamento e 1488 CV di potenza.
- Pirofregata Carlo Alberto: costruita nei cantieri inglesi Smith di Newcastle nel 1853. 3283 tonn. di dislocamento e 400 Cv di potenza.
- Corvetta a Ruote Costituzione: costruita nei cantieri inglesi Picher Nort nel 1849. 2170 tonn di dislocamento e 400 Cv di potenza.
- Corvetta a Ruote Governolo: costruita nei cantieri inglesi Picher Nort nel 1849. 1700 tonn di dislocamento e 450 Cv di potenza.
- Avviso a ruote Mozambano: costruita in inghilterra nel 1841 per la Marina Mercantile Napoletana, nel 1849 fu acquistato dalla Marina Sarda.900 tonn di dislocamento e 200 CV di potenza.
- Pirofregata Maria Adelaide: ammiraglia di Persano ad Ancona:

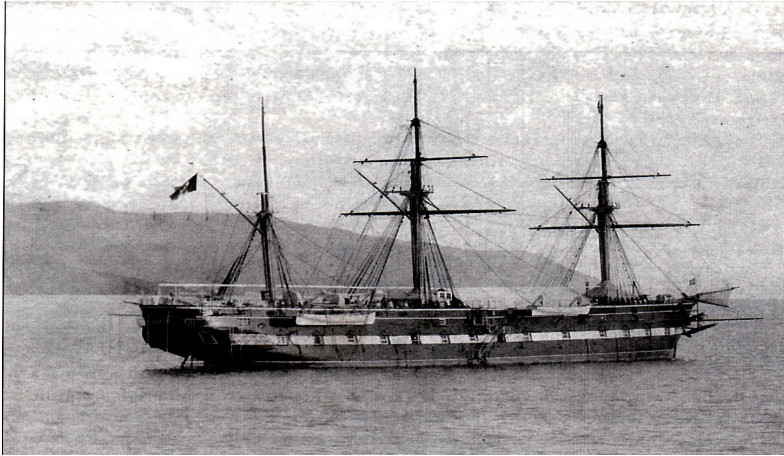
Proveniente dalla Marina Sarda fu progettata dal Generale Mattei. Nave ammiraglia della Squadra agli ordini del C. Ammiraglio Carlo Pellion di Persano. Si distinse con la Carlo Alberto nelle azioni di fuoco contro le batterie di Punta Stendardo - Santa Maria e di Ponente. Proprio su questa nave era presente il Signor Fabbio Giovanni Battista era imbarcato come Timoniere e per questa impresa fu decorato di Medaglia d'Argento con la seguente motivazione: "Per i fatti d'arme e per la dedizione d'Ancona settembre 1860" (R.D. 17 novembre 1860) come cita il testo edito nel 1999 dall'Ufficio Storico della Marina Militare "Le Medaglie d'Argento al Valor Militare", 1° Tomo, a cura di Ottorino Miozzi a pag. 102:

FABIO Giovanni Battista

Timoniere

"Per i fatti d'arme e per la dedizione d'Ancona – settembre 1860".

(R.D. 17 novembre 1860)



Cantiere Foce - Genova

Impostazione: 1857

Varo: 1859

Incorporamento: 1861

Radiazione: 1900

Dislocamento:

Normale: 3.459 Tonn.

Pieno carico: 3.543 Tonn.

Dimensioni:

Lunghezza: 71,9 (f.t.) mt.

Larghezza: 15 mt.

Immersione: 6,5 mt.

Apparato motore:

4 caldaie

1 motrice alternativa

1 elica

Potenza: 2.255 HP

Velocità: 12 nodi

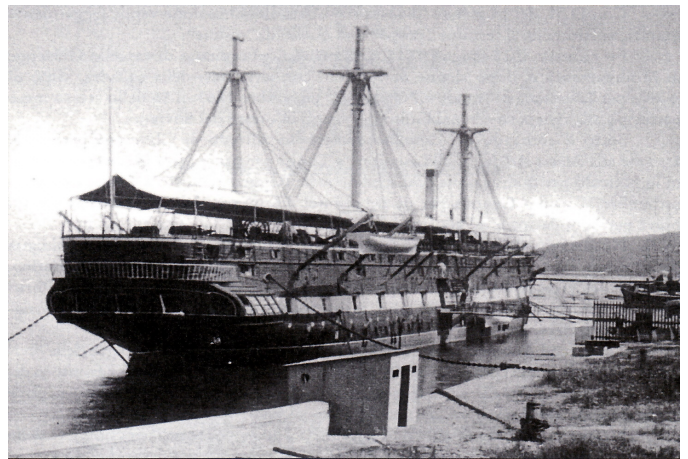
Combustibile: 380 Tonn. di carbone

Armamento:

10 pezzi da 250 mm.

40 pezzi da 160 mm.

Equipaggio: 578



Battaglia di Lissa (1866)

La battaglia di Lissa fu uno scontro navale della terza guerra di indipendenza italiana che si svolse il 20 luglio 1866 nel mare Adriatico, nelle vicinanze dell'isola di Lissa, tra la marina dell'Impero Austriaco e la Regia Marina del Regno d'Italia. Fu la prima grande battaglia marina in cui vennero impiegate navi a vapore corazzate e l'ultima nella quale vennero eseguite manovre deliberate di speronamento.

Comandante della flotta, l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano che riceve **l'ordine di sbarazzare l'Adriatico dalle forze nemiche**". Il 15 luglio, Depretis elabora un piano di guerra: Persano deve bombardare l'isola di Lissa, base navale austriaca, e sbarcarvi un corpo di occupazione.



Battaglia di Lissa 1866. Opera di Josef Carl Berthold Püttner.



FLOTTA ITALIANA al comando dell'Ammiraglio CARLO PELLION DI PERSANO

Il 16 luglio, Persano lascia Ancona con tre squadre, si attende l'arrivo della nave più potente, l'Affondatore, una corazzata con torri mobili e uno sperone di otto metri di lunghezza costruito in Inghilterra, in navigazione per raggiungere la flotta.

N°	TIPO	NOME	COMANDANTE	DISLOC. <i>tonn.</i>	ARMAMENTO	
					CANNA LISCIA	RIGATTI
1	NAVE CORAZZATA	AFFONDATORE	MARTINI	4070	2	-
2	NAVE CORAZZATA	RE D'ITALIA	FAA DI BRUNO	5700	6	
3	NAVE CORAZZATA	RE DI PORTOGALLO	RIBOTTY	5700	6	26
4	NAVE CORAZZATA	MARIA PIA	DEL CARRETTO	4250	4	22
5	NAVE CORAZZATA	CASTELFIDARDO	CACACE	4250	4	22
6	NAVE CORAZZATA	ANCONA	PIOLA	4250	4	22
7	NAVE CORAZZATA	SAN MARTINO	ROBERTI	4250	4	22
8	NAVE CORAZZATA	PRINCIPE DI CARIGNANO	LAUCH	4100	10	12
9	NAVE CORAZZATA	TERRIBILE	DE COSA	2700	4	16
10	NAVE CORAZZATA	FORMIDABILE	SAINTE BON	2700	4	16
11	NAVE CORAZZATA	PALESTRO	CAPELLINI	2000	-	14
12	NAVE CORAZZATA	VARESE	FINCATTI	2000	-	14
				45.970	48	

Le operazioni iniziano il 18 luglio. All'alba del 20 luglio, viene avvistata la flotta austriaca. Persano ordina ad Albini di sospendere le operazioni di sbarco e raduna in fretta le sue navi disperse per contrastare gli austriaci che stanno procedendo in triplice formazione a cuneo. Persano ordina, a sua volta, le navi in tre gruppi: in testa, Principe di Carignano, Castelfidardo e Ancona; al centro Re d'Italia, Palestro e San Martino; infine Re di Portogallo, Terribile, Varese e Maria Pia. Lo scontro, per una concomitanza di circostanze e errori commessi, si rivela sfortunato per la flotta italiana che perde due navi, le corazzate Re d'Italia e Palestro, e seicentoquaranta uomini. Gli austriaci contarono 38 morti e 138 feriti.



Speronamento decisivo Battaglia di Lissa (1866). Olio su tela di Josef Carl Berthold Püttner

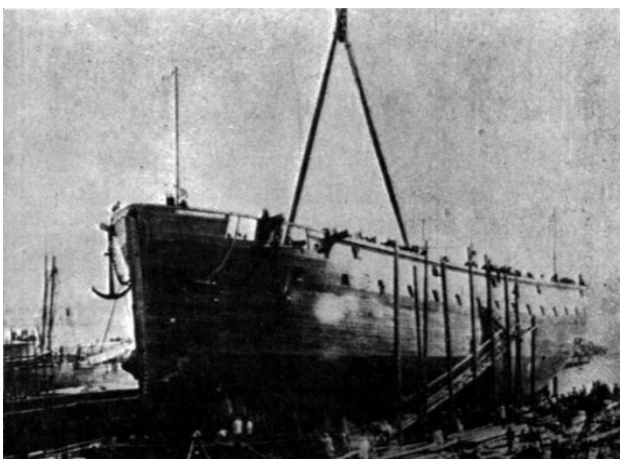
Una delle navi sopravvissute allo scontro è la Pirocorazzata Re di Portogallo costruita nei cantieri Webb di New York. essa aveva lo scafo in legno con corazza su tutta la lunghezza e uno sperone in ferro fuso applicato sul dritto di prora. Il timone era completamente sproteetto. L'apparato motore fu costruito anche esso negli Stati Uniti; l'attrezzatura velica era su 2 alberi a vele quadre e uno armato anche con vele auriche. Su questa nave partecipò alla battaglia di Lissa del 1866 il Signor Fabbio Giovanni Battista imbarcato come Capo Cannoniere. Ed è per questa impresa che fu decorato di Medaglia d'Argento con la seguente motivazione: "Per essersi distinto durante la Campagna del 1866" (R.D. 15 agosto 1867) come riportato nel testo edito nel 1999 dall'Ufficio Storico della Marina Militare "Medaglie d'Argento al Valor Militare", 1° Tomo, a cura di Ottoriono Miozzi, a pag. 166:

FABBIO Gio Batta

Capo Cannoniere

"Per essersi distinto durante la Campagna del 1866".

(R.D. 15 agosto 1867)



Cantiere:

Webb - New York (USA)

Impostazione: 1861

Varo: 1863

Completamento: 1864

Radiazione: 1875

Dislocamento: Normale: 5.700 Tonn.

Dimensioni:

Lunghezza: 84,3 (p.p.) mt.

Larghezza: 16,6 mt.

Immersione: 6,7 mt.



Comune di Santa Teresa Gallura
Servizi Culturali



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSISTENZA ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI,
INFORMAZIONE, SPORT E SPETTACOLO



Apparato motore:

6 caldaie

1 motrice alternativa

1 elica

Potenza: 800 HP

Velocità: 12 nodi

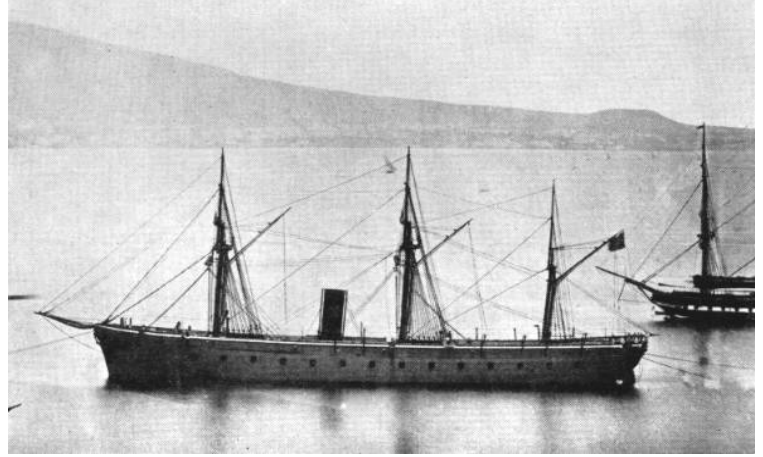
Protezione: Verticale: 120 mm

Armamento:

20 pezzi da 250 mm.

26 pezzi da 160 mm.

Equipaggio: 550



Medaglia sarda per la campagna di Crimea



Dati tecnici

Metallo: argento

Dritto: volto del sovrano circondato (da ore 9 a ore 3) dalla scritta VITTORIO EMANUELE II. Sotto al collo del sovrano (a ore 6) è presente la firma dell'incisore G.FERRARIS

Rovescio: in centro su due righe è presente la scritta CRIMEA 1855 .
1856

Diametro: 36,20 mm;

Spessore: 3,56 mm;

Peso: 32 gr

Sistema di sospensione: a cambretta, fisso.

Dimensione appiccagnolo: 30,29 mm

Nastro: celeste orlato di giallo

Fascette: non previste



Vittorio Emanuele II volle colmare il vuoto lasciato dalle poche medaglie distribuite dagli Inglesi istituendo una nostra medaglia .

La medaglia d'argento che reca al dritto il volto del sovrano, si presenta insolita rispetto a tutte le altre coniate dal Regno. E' di chiara ispirazione inglese, massiccia e presenta una anomala attaccatura per il nastrino, unica nel nostro medagliere. Infine il nastro è identico a quello della Crimea inglese: celeste orlato di giallo. Non sono previste barrette.

Medaglia inglese per la Campagna di Crimea



Dati tecnici

Metallo: Argento massiccio

Dritto: Centralmente l'effigie coronata volta a sinistra della regina e le scritte "VICTORIA" a sinistra e "REGINA" a destra. Alla base del collo della regina il nome dell'incisore "W. WYON R.A." (William Wyon). Fra il taglio del collo ed il bordo della medaglia la cifra "1854" (tale data si trova scritta indifferentemente con caratteri piccoli o grossi ed è a volte seguita da un punto).

Rovescio: Centralmente la figura di un legionario romano cui la vittoria alata porge una corona d'alloro. Sullo scudo il simbolo del leone britannico. A sinistra la scritta "CRIMEA". Lungo il bordo inferiore destro (a ore 4) il nome dello scultore "B. Wyon SC." (Benjamin Wyon sculpsit).

Diametro: 36 mm. ca; Spessore: 4 mm.; Peso: 36 gr. Nastro: celeste bordato di giallo.

La medaglia fu istituita dalla Regina Victoria nel 1856 per commemorare la campagna di Crimea contro i Russi (1853-55). La medaglia venne distribuita alla presenza di S.M. Vittorio Emanuele II in occasione della rivista passata dal re a Torino il 15 Giugno 1856 ai primi reparti di rientro dalla Crimea. Con successive note del Ministero della Guerra del 1856 veniva disposta l'annotazione dell'ottenimento della medaglia nel ruolino militare e la facoltà di incidere lungo il bordo il nome, il grado ed il corpo di appartenenza nonché la possibilità di scambiarla con quella sarda di Crimea con relativa annotazione matricolare. Da fonti inglesi risultano distribuite 257.000 di queste medaglie.

Le fascette che indicano le singole battaglie vanno montate rispettando un criterio cronologico (Alma-Balaclava-Inkermann-Sebastopol), la fascetta con il nome dell'ultima battaglia a cui aveva preso parte era quindi la più lontana dalla medaglia, ma quest'ordine cronologico non fu seguito dai francesi; difatti, nelle medaglie distribuite ai militari dell'Impero di Francia, tali fascette sono messe alla rinfusa. Le fascette di fabbricazione britannica sono riconoscibili per il dispositivo di fissaggio alla medaglia che avveniva per mezzo di un rivetto (a volte il fissaggio fra una fascetta e l'altra era fatto con una semplice cucitura). Per le medaglie distribuite ai francesi e agli italiani non era previsto l'utilizzo di tali fascette. La loro adozione fu successiva per iniziativa dei singoli titolari delle medaglie, e la fascetta veniva applicata semplicemente facendole passare attraverso il nastro della medaglia senza l'utilizzo cioè del perno passante.

MEDAGLIA FRANCESE COMMEMORATIVA DELLA CAMPAGNA D'ITALIA 1859



Dati tecnici

FRONTE:

ritratto dell'Imperatore Napoleone III con il profilo di sinistra, incoronato con un ghirlanda di alloro e che viene ripetuta sulla circonferenza della medaglia e con la scritta:

"NAPOLEON III EMPEREUR" e firmata in basso da Barre (il grande medaglista francese Alberto Désiré Barre, 1818-1878).

RETRO:

scritte con i nomi delle battaglie significative della campagna: "MONTEBELLO, PALESTRO, TURBIGO, MAGENTA, MARIIGNAN e SOLFERINO" circondate ad anello dalla scritta "CAMPAGNE D'ITALIE 1859" il tutto fra una corona d'alloro.

Diametro: 30 mm. in argento. Istituita l'11 agosto 1859, per meriti ai membri della spedizione francese ad Italia 1859. Si crede 120'000 medaglie furono coniate. Esiste un modello detto delle "Cento Guardie" nella quale la medaglia è sormontata da una corona imperiale.

Questa medaglia fu creata con Delibera Imperiale l'11 agosto 1859 per onorare i soldati e marinai francesi che parteciparono alla guerra francese contro l'Austria, alleati del regno Sardo-Piemontese. La medaglia è in argento circolare con cappio lateralmente forato per la sospensione del nastro.

A partire da 1815, nelle differenti province della penisola italiana, si manifestò un potente movimento popolare che desidera l'unificazione del paese. Per ricompensare tutti i partecipanti a questa gloriosa campagna, la Medaglia della Campagna dell'Italia fu creata da decreto imperiale, l'11 agosto 1859. Circa 120'000 medaglie furono conferite. La medaglia era associata ad un diploma ed era conferita dall'Imperatore Napoleone III, su proposta dei Ministri della Guerra e della Marina.

CROCE D'ANZIANITA' DI SERVIZIO



La Croce d'anzianità di servizio del Regio Esercito Italiano venne istituita con decreto n° 358 dell'8 novembre 1900 con l'intento di dare un riconoscimento formale ad ogni soldato che avesse prestato un certo periodo di tempo impiegato nelle forze armate italiane. La medaglia era concessa nelle due varianti oro o argento a seconda degli anni di servizio prestati, indipendentemente dal corpo di appartenenza, essa è costituita da una croce maltese, avente in centro un disco riportante sul diritto il monogramma di Vittorio Emanuele III coronato e sul retro il numero degli anni di servizio espressi in numeri romani.

Nel gergo di caserma questa insegna viene comunemente chiamata "l'insalata", per il colore del nastro verde abbinato generalmente al bianco. Le origini della ricompensa che è in uso nel nostro Esercito da quasi cento anni, risalgono a quando la figura carismatica della persona anziana poteva godere, nell'ambito familiare, il rispetto dei più giovani per il notevole bagaglio di esperienze accumulato. Anche nella vita militare l'anzianità è sempre stata tenuta in grande considerazione, tanto che, a parità di grado, impone ai meno anziani la stessa obbedienza e rispetto dovuti ad un commilitone di grado superiore.

Fonti

Documentazione archivistica:

- Registro Matrimoni del 1858. Uff. Anagrafe del Comune di Santa Teresa Gallura
- Ruolo Matricolare del 1846. Archivio Storico del Comune di Santa Teresa Gallura
- Registro di Morte del 1915. Uff. Anagrafe del Comune di Santa Teresa Gallura

Documentazione Legislativa:

- R.D. 17 novembre 1860
- R.D. 15 agosto 1867
- Decreto n° 358 dell'8 novembre 1900

Documentazione bibliografica:

- “Le Medaglie d’Argento al Valor Militare”, 1° Tomo, a cura di Ottorino Miozzi.

Siti Visitati:

http://www.lamaddalena.info/g_battista_fabbio.html

<http://miles.forumcommunity.net/>

<http://www.betasom.it/forum/index.php>

<http://www.robertomanno.it/index.php>

http://www.marinaiditalia.com/?page_id=5358

http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale

<http://www.marina.difesa.it/Pagine/default.aspx>

<http://www.magellano.org/it/magellano/>

Informazioni sul Servizio Archivio Storico

La ricerca è frutto del lavoro dello Staff dell'Archivio storico del Comune di Santa Teresa Gallura gestito dall'impresa Sisar s.a.s. di Sestu. Le attività svolte dall'Archivio storico spaziano dalla possibilità di ricerca storica e genealogica, alle esposizioni organizzate per promuovere la conoscenza del patrimonio documentario attraverso percorsi guidati che narrano episodi della storia del paese o di personalità cittadine che hanno svolto importanti funzioni, ai laboratori didattici per le scolaresche.

Si ricorda che i servizi dell'Archivio Storico sono gratuiti ed è consentito l'accesso anche ai non residenti, previa richiesta e autorizzazione sull'apposita modulistica. L'Archivio Comunale si trova all'interno del Palazzo Comunale in Piazza Villamarina n.1, Piano Terra, Tel. 0789 740959.

Orari d'apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 13.00, martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Sono inoltre presenti 2 postazioni in altri servizi culturali per la consultazione: il mercoledì in biblioteca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate) e il venerdì in mediateca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate).

Le attività di ricerca sono garantite anche a distanza, basta contattare e compilare l'apposita modulistica e inviarli all'indirizzo e-mail: archiviostorico@comunesantateresagallura.it.

I moduli sono presenti sul sito ufficiale del comune di Santa Teresa Gallura: <http://www.comunesantateresagallura.it> nella sezione cittadino > cultura > archivio storico.